

L'ANALISI

Nona Mikhelidze

Georgia, un errore strategico a Bruxelles ha spianato la strada ai seguaci di Mosca

Lo status di Paese candidato le è stato concesso sotto il governo dei filorussi. Che ora minano la democrazia

NONAMIKHELIDZE

L'impetuoso susseguirsi di proteste in Georgia, innescato dalla proposta reintroduzione della legge sugli "Agenti dello Stato straniero" in stile russo da parte del partito al potere Sogno georgiano, annuncia un momento cruciale nel viaggio post-sovietico della nazione caucasica. Mentre il Paese commemora 33 anni di indipendenza, esplode una rivolta giovanile che sfida non solo le politiche governative ma anche norme consolidate sul coinvolgimento della società civile e gli sforzi di promozione della democrazia dell'Unione Europea.



A differenza delle manifestazioni precedenti, le attuali proteste si distinguono per la partecipazione prominente della generazione Zoomers. Operando al di là delle tradizionali affiliazioni politiche e delle Ong, questi attivisti portano nuova energia e capacità di auto-organizzazione al primo piano, segnando una rottura con gli attori democratici convenzionali in Georgia.

L'emergere di un movimento autenticamente popolare, caratterizzato dai suoi slogan innovativi e dal suo ethos indipendente, non solo contesta la posizione conservatrice e anti-europea del governo, ma mette anche in discussione l'efficacia delle tradizionali organizzazioni della società civile, spesso promosse dall'Ue come agenti primari di democratizzazione nel Paese.

La decisione del Sogno georgiano di reintrodurre la legge sugli "Agenti dello Stato Stra-



Manifestanti contro la legge sugli "Agenti stranieri" con le bandiere georgiana ed europea

I protagonisti del braccio di ferro



Irakli Kobakhidze
Classe 1978, leader del partito Sogno georgiano, già presidente del Parlamento, è premier da febbraio



Salomé Zourabichvili
Nata nel 1952 a Parigi, leader del partito filo europeo Voce della Georgia, è presidente della Repubblica dal 2018



Bidzina Ivanishvili
L'eminenza grigia dietro il partito Sogno georgiano, nel 2012 ha estromesso il filo europeo Mikheil Saakashvili

La legge sugli "Agenti stranieri" minaccia l'azione delle Ong che hanno promosso la marcia verso i valori europei dal 1989

niero" riflette non solo un cambiamento nell'orientamento della politica estera, ma anche un regresso nello sviluppo democratico. Tuttavia, la radice della crisi attuale si estende oltre le decisioni governative fino al grave errore commesso dall'Ue, da alcune parti dell'opposizione georgiana e dalle organizzazioni della società civile. La loro priorità geopolitica rispetto alla democrazia non solo ha messo a repentaglio il percorso della Georgia verso l'integrazione europea, ma ha anche ostacolato i progressi sulle cruciali riforme democratiche.

Nel dicembre 2023, nonostante non avesse soddisfatto le condizioni dell'Unione Europea per lo status di Paese candidato dell'Ue, alla Georgia fu conferito lo stesso titolo, rafforzando il partito al potere e marginalizzando gli sforzi per una riforma democratica significativa. Inoltre, l'opposizione parlamentare, motivata da una mentalità dello "status di paese candidato a ogni costo", collaborò con il governo per mantenere l'apparenza di conformità alle condizioni dell'Ue. Nel frattempo, una parte considerevole delle organizzazioni della società civile, anziché agire come cani da guardia, non si impegnò in un discorso onesto sullo status di candidato. Alcune hanno messo da parte le voci critiche e distorcendo la narrazione, dando priorità al sostegno pubblico all'integrazione europea rispetto all'imperativo di un autentico progresso democratico.

La concessione alla Georgia dello status di Paese candidato dell'Ue ha avuto un effetto contrario. Piuttosto che stimolare le riforme, il fallimento di Bruxelles nel far rispettare effi-

cacemente le condizioni ha incoraggiato il governo georgiano a perseguire politiche regressive simili a quelle della Russia. Vedendo lo status di candidato come una valida attestazione, il partito al potere ha intensificato le misure autoritarie, reintroducendo la legge sugli "Agenti dello stato straniero" e proponendo legislazioni anti-Lgbtq+.

Nella società georgiana, specialmente tra i giovani, c'è chi affronta le conseguenze e traccia un nuovo percorso: le strade delle principali città risuonano del fragoroso grido: «No alla Russia, Sì all'Europa», lanciato dalla generazione Zoomers. Tuttavia, que-

sto slogan va oltre la mera politica estera; per i giovani georgiani, abbracciare l'Europa significa adottare uno stile di vita racchiuso in vari altri appelli: "uguaglianza", "unità" (per superare la polarizzazione che affligge la Georgia), "rispetto delle libertà umane fondamentali", "istruzione universale e di qualità per tutti", "parità di genere" e altro ancora. Attraverso questi canti, i giovani georgiani inviano un messaggio chiaro all'establishment politico, alle organizzazioni della società civile locali e a Bruxelles: il Paese sta lasciando alle spalle la sua identità post-sovietica e sta intraprendendo una nuova

fase di sviluppo, i cui contorni rimangono difficili da immaginare per adesso.

In mezzo alle sempre più scarse prospettive di cambiamento all'interno del partito al potere, i giovani georgiani segnalano all'Ue di rivalutare i motori della trasformazione nel loro Paese e di rivedere radicalmente la sua strategia di coinvolgimento con le organizzazioni della società civile. Ciò comporta un deciso allontanamento dalla promozione della democrazia dall'alto verso il basso e dalla sola affidabilità su entità elitiste, obsolete e post-sovietiche, sia per età che per mentalità. Sottolinea l'importanza cruciale di rivalutare le strategie dell'Ue per la promozione della democrazia e di dare potere ai movimenti di base come veri catalizzatori del cambiamento nella società georgiana.

Guardando avanti, mentre si avvicinano le elezioni parlamentari alla fine di ottobre 2024, i georgiani devono considerare un fattore cruciale oltre alle tendenze autocratiche del governo: il momento della reintroduzione della legge sugli agenti stranieri. Prima di questa decisione, il partito al potere Sogno georgiano aveva buone possibilità di vincere. Intraprendere un'iniziativa del genere non era politicamente strategico, specialmente dopo che la Commissione europea ha conferito lo status di paese candidato alla Georgia nel dicembre 2023. Questa mossa dell'Ue ha rafforzato l'immagine del partito, contrastando le accuse di simpatie filo-russe. La persistenza del Sogno georgiano con la legge nonostante queste circostanze

Il destino del Paese a questo punto si gioca alle legislative di ottobre
La società è spaccata: i giovani sognano l'Europa, l'Urss è il passato

suggerisce una pressione significativa da parte del Cremlino, sollevando preoccupazioni riguardo a un potenziale controllo sul leader de facto della Georgia, Bidzina Ivanishvili, e sulla sua amministrazione.

Questa stessa realtà trasforma le imminenti elezioni parlamentari in Georgia in un referendum sul futuro corso del Paese, in cui votare contro il partito al potere dovrebbe significare un forte sostegno ai valori europei e una riaffermazione delle aspirazioni georgiane per un'integrazione più profonda con l'Unione Europea.

In concomitanza alle elezioni parlamentari, si avvicina la decisione cruciale per la Commissione europea riguardante l'apertura dei negoziati con la Georgia. Se il Sogno georgiano dovesse emergere vittorioso, le prospettive per l'attuazione delle riforme si offuscano. Bruxelles si troverà quindi di fronte a un momento critico, divisa tra geopolitica e principi democratici, dove la sua credibilità può essere in bilico, insieme al suo ruolo di potenza normativa. Tuttavia, non può permettersi di vacillare: non deve ripetere compromessi del passato. Cedere ora rischia di minare i valori stessi che difende. Deve rimanere ferma, riconoscendo che la sua risposta strategica si basa sul sostegno alla democrazia. Sicurezza e stabilità richiedono un impegno saldo nel rafforzare i principi democratici attraverso una rigorosa condizionalità. Qualsiasi cosa di meno mette a rischio non solo il futuro della Georgia, ma l'identità fondamentale dell'Europa stessa come difensore dei valori in un mondo turbolento.

VOICE OF EUROPE, RIA NOVOSTI, IZVESTIA E ROSSIYSKAYA GAZETA

L'Ue sanziona quattro testate russe

Il Consiglio europeo ha deciso oggi di sospendere la circolazione nell'Unione Europea di quattro media che diffondono e sostengono la propaganda russa e la guerra di aggressione contro l'Ucraina, confermando la decisione presa dagli ambasciatori due giorni fa: *Voice of Europe*, *RIA Novosti*, *Izvestia* e *Ros-*

siyskaya Gazeta. «Questi media - è la motivazione - sono sotto il controllo permanente, diretto o indiretto, della leadership della Federazione Russa e sono stati essenziali e strumentali per portare avanti e sostenere la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e per la destabilizzazione dei Paesi

vicini». In linea con la Carta dei diritti fondamentali, le misure concordate oggi non impediranno ai media presi di mira e al loro personale di svolgere nell'Ue attività diverse dalla trasmissione, ad esempio ricerche e interviste», ha precisato la nota del Consiglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA